

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- ☐ Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☒ Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ☐ Verifica di Assoggettività alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Lago di Bolsena OdV, rappresentata dal presidente Dott. Enrico Calvario in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

☐ Piano/Programma, sotto indicato

☒ Progetto, sotto indicato:

Progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Maag Black Sheep", della potenza di 11,45 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Castel Giorgio (TR) - codice procedura 8939

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

☒ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

☒ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

☒ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

☐ Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

- ☐ Ambiente idrico
- ☐ Suolo e sottosuolo
- ☐ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ☒ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ☒ Salute pubblica
- ☒ Beni culturali e paesaggio
- ☒ Monitoraggio ambientale
- ☒ Monitoraggio animale

OSSERVAZIONE 1

Studio di Valutazione d'Incidenza e Studio Faunistico assente

Nel progetto è assente uno studio di incidenza ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale_Quadro Ambientale (SIA - Codice VR_01 - c) constata (p. 54):

“Nessun sito protetto è vicino all’area di progetto.

Il più vicino è il sito di Selva di Meana (Natura 2000 – IT5220002), che dista dall’area in esame circa 5 km.”

Considerando che l’area del progetto si trova tra il sito IT5220002 e il sito ZSC Lago di Bolsena (in più, sembra che il progetto trascuri il sito IT6010001 Medio corso del Fiume Paglia e il sito IT6010002 Bosco del Sasseto più vicini ancora), e inoltre su una delle rotte migratorie principali dell’Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008), e che il progetto non contiene uno studio faunistico dell’area vasta del progetto, ci sembra impossibile escludere a priori e con certezza scientifica che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati.

Ciò significa, che è obbligatorio attivare la procedura di **Valutazione d'Incidenza** (VIncA), in un primo momento nella sua prima fase di screening. **Le Linee Guida Nazionali** (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, a p. 55, constatano:** “- ..., in virtù dell’articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un’opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell’approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle **migliori conoscenze scientifiche in materia**, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, **da soli o in combinazione con altri piani o progetti**, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un’attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l’integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all’assenza di tali effetti (v. in C-404/09, EU:C:2011:768, punto 99, C-399/14, EU:C:2016:10, punti 49 e 50, Causa C-243/15).”

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VIncA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

È importante sottolineare, per quanto riguarda l’ambito di applicazione geografico, le disposizioni dell’articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat non sono limitate a piani e

progetti situati all'interno di un sito protetto, ma si riferiscono anche a piani e progetti al di fuori del sito, che tuttavia possono avere incidenze significative su di esso, a prescindere dalla distanza dal sito in questione (cause C-98/03, punto 51 e C-418/04, punti 232-233).

Per individuare, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area del progetto, è indispensabile disporre di uno **Studio Faunistico approfondito** condotto nell'arco di tipicamente un anno.

Per individuare tutti gli aspetti del progetto che possano, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area del progetto, è inoltre indispensabile individuare **ogni piano/ programma/ progetto/ intervento/ attività** (P/P/P/I/A) che possa contribuire a influire sugli obiettivi di conservazione di tali siti, e valutare l'incidenza cumulativa di tutti i P/P/P/I/A. Il progetto prende in considerazione (ma non discute) solo impianti fotovoltaici all'interno di un buffer di 10 km, ma non tutte le altre opere realizzati o in progetto da considerare in tale senso (p. es. cave, impianti intensivi di noccioli ecc.). Con ciò, la discussione degli effetti cumulativi è insufficiente.

In conclusione, considerando tutti questi aspetti:

- non è stata attivata la procedura di Valutazione d'Incidenza, pertanto obbligatoria per il progetto,
- la documentazione progettuale non contiene uno studio faunistico;
- la documentazione progettuale non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura2000 nella area vasta del progetto, da soli o in combinazione con altri P/P/P/I/A.

OSSERVAZIONE 2

Il progetto non corrisponde ai criteri attuali per impianti fotovoltaici ecosostenibili

Il progetto non tiene conto dello stato attuale delle conoscenze sull'impatto degli impianti fotovoltaici industriali sull'ambiente. Solo recentemente alcuni studi internazionali hanno abbozzato le modalità in cui tali impianti possono inserirsi nell'ambiente senza arrecarvi danni:

Agha, M., Lovich, J. E., Ennen, J. R., & Todd, B. D. (2020). Wind, sun, and wildlife: Do wind and solar energy development 'short-circuit' conservation in the western United States? *Environmental Research Letters*, 15(7), 075004. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab8846>.

Dhar, A., Naeth, M. A., Jennings, P. D., & Gamal El-Din, M. (2020). Perspectives on environmental impacts and a land reclamation strategy for solar and wind energy systems. *Science of The Total Environment*, 718, 134602. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2019.134602>.

NABU : Solarparks naturverträglich ausbauen, Anforderungen des NABU an naturverträgliche Photovoltaik-Freiflächenanlagen (2022),

ENERGIE SCHWEIZ: Auswirkungen von Freiflächen-Photovoltaikanlagen auf Biodiversität und Umwelt (2021),

ADEME: Agence de la transition écologique: [Caractériser les projets photovoltaïques sur terrains agricoles et l'agrivoltaïsme - Résumé exécutif de l'étude \(ademe.fr\)](https://ademe.fr/fr/actualites/actualites/Caracteriser-les-projets-photovoltaïques-sur-terrains-agricoles-et-l-agrivoltaïsme-Résumé-exécutif-de-l'étude),

Guide technique d'éco-conception des centrales photovoltaïques (settembre 2020) - [PIESO GuideTechnique Vf \(ecomед.fr\)](https://ecomed.fr/PIESO-GuideTechnique-Vf),

Bundesamt für Naturschutz (BfN) - Ufficio Federale per la Protezione della Natura: K. Ammermann, K. Bunzel, F. Igel (2022): [Eckpunkte für einen naturverträglichen Ausbau der Solarenergie](#). (punti importanti per la realizzazione ecocompatibile di impianti PV).

Le “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici” emanate dal Mite a giugno 2022 (più volte citate nel progetto) invece, tengono conto soltanto marginalmente degli obblighi comunitari relativi a tutela e ripristino della biodiversità.

Gli studi governativi della Francia, la Svizzera e la Germania sottolineano un punto comune e principale: la necessità di coniugare gli obiettivi ambiziosi dello sviluppo delle FER a breve e medio termine, con gli obiettivi ambiziosi di conservazione e ripristino della biodiversità, della natura e del paesaggio - ambedue a pari diritto prioritari secondo la normativa europea (e quindi anche per l'Italia).

Come prima misura tali studi consigliano di coprire con pannelli fotovoltaici le aree già impermeabilizzate nei comuni interessati e nelle aziende che partecipano al progetto. Insistono sulla reversibilità (ambientale e giuridica) del progetto, il che significa anche di evitare l'acquisto dei terreni da società finanziarie che praticano il “green grabbing”, o addirittura l'esproprio.

Gli studi stabiliscono indirizzi e definiscono criteri per la realizzazione ecosostenibile di impianti FER, che da una parte hanno l'obiettivo di realizzare i possibili effetti positivi di un impianto agrifotovoltaico, cioè di:

- aumentare la biodiversità tramite pratiche gestionali ecologiche su terreni che finora sono stati sfruttati in modo convenzionale,
- migliorare gli habitat tramite lo sviluppo di una vegetazione naturale, uso estensivo delle aree e il risanamento dei suoli,
- creare habitat protetti per l'avifauna nell'area recintata con impianto significativo di siepi, filari, alberi camporili
- aumentare la varietà vegetazionale e della fauna impollinatrice (gestione delle aree verdi competente e attenta),
- creare sinergie con le terre agricole circostanti (impollinazione, contenimento di insetti nocivi

...),

- contribuire al ripristino della biodiversità locale.

I vantaggi si esprimono dunque in possibilità di ripristino della biodiversità (restoration).

Dall'altra parte, si possono mettere in pratica solo eliminando, mitigando e/o compensando i rischi (gli svantaggi):

- rischio: effetto barriera per fauna selvatica piccola e grande (con frammentazione degli habitat, blocco dei percorsi migratori ...)

mitigazione/soluzione: pianificazione di corridoi di migrazione e di "strutture di deviazione" sulla base di un'analisi di utilizzo degli spazi; recinti con distanza di minimo 20 cm dal suolo

- rischio: collisione per uccelli e chiroteri (mortalità comparabile a quella dell'eolico. Effetto "lago")

mitigazione/soluzione: evitare impianti vicino a rotte migratorie e altre aree sensibili

- rischio: minaccia per uccelli stenotopici

mitigazione/soluzione: evitare impianti in zone frequentate da specie stenotopiche. Creare strutture variegata che possono ospitare la specie stenotopica.

- rischio: pannelli sono "trappole ecologiche" per insetti acquatici fototrofi che vi depongono le uova;

mitigazione/soluzione: evitare impianti in prossimità di corsi d'acqua. Pannelli specifici.

- rischio: disturbo da illuminazione degli impianti (disturba la fauna e attira insetti che muoiono nelle vicinanze della fonte di luce);

mitigazione/soluzione: niente illuminazione.

- rischio: invasione della vegetazione da specie alloctone (neofiti);

mitigazione/soluzione: Curare la vegetazione autoctona. (Ri)seminare con specie locali e cura continua. Evitare trattamenti con prodotti fitosanitari di sintesi

- rischio: incremento di erosione su terreni impermeabilizzati;

mitigazione/soluzione: Distanze aumentate tra i filari di pannelli. Lavorazioni del terreno con semina di specie erbacee autoctone.

Infine, gli studi consigliano misure di mitigazione e compensazione generali:

- creazione di una o più particelle di compensazione per evitare la perdita di biodiversità;
- diagnostico ecologico delle particelle di compensazione;
- elaborazione e realizzazione di un piano di gestione delle particelle di compensazione;
- creare e/o conservare isole alberate con individui locali e vecchi per garantire un habitat durevole per la fauna;
- creazione o ripristino di habitat favorevoli per le specie indigeni (mosaico di habitat) nelle particelle di compensazione;
- creazione e manutenzione di colture faunistiche che permettono lo sviluppo di un'abbondante entomofauna favorevole per uccelli e rettili;
- installare nidi artificiali per l'avifauna;
- creazione di rifugi per l'erpetofauna;
- creazione di paludi per la riproduzione di anfibi;
- ripristinare ecologicamente i suoli e la comunità vegetale erbacea mediterranea.

Alla luce del fatto che il progetto cita il position paper “Nuovo fotovoltaico in ambito agricolo una scelta green per il paese e per il clima”, e lo studio tedesco “Solarparks – Gewinne für die Biodiversität” pubblicato dal Bundesverband Neue Energiewirtschaft, ambedue di carattere piuttosto pubblicitario), di cui l’ultimo sostiene che nel complesso i parchi fotovoltaici sono una “vittoria” per la biodiversità, la società proponente dovrebbe proporre le specifiche azioni migliorative elencate qui sopra che potrebbero assicurare (solo loro) una tale vittoria. In più, l’area del progetto, sebbene degradata ecologicamente da lunghi anni di esposizione a un’agricoltura non sostenibile, offre ancora buone possibilità per un ripristino ecologico. Invece di antropizzarla di più, sarebbe necessario cogliere l’opportunità e applicare in pieno le raccomandazioni internazionali:

- effettuare un ripristino della vegetazione nelle aree intorno all’impianto, e non solo fasce di schermo visivo o esigui “corridoi ecologici”, con la creazione di rifugi/habitat ed eventualmente di trosce o fontanili;
- predisporre un progetto vegetazionale di mitigazione della perdita di habitat, di siti di nidificazione, foraggiamento e passaggio, con un apposito piano di gestione come parte integrante del progetto;
- assicurare la permeabilità della struttura recintata per la fauna piccola e grande;
- prescrivere l’inerbimento con specie autoctone che attirano e nutrono insetti impollinatori;
- nel caso che l’impianto è dotato di illuminazione: assicurare che allarme e illuminazione siano attivati solo da intrusione di umani e non dalla presenza della fauna selvatica nella zona.

In conclusione, chiediamo che il progetto venga adattato per corrispondere agli indirizzi internazionali in tutela della biodiversità.

OSSERVAZIONE 3

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative.

In particolare, nella discussione delle alternative, sono assenti tutte le alternative principali, di gran lunga preferibili alla realizzazione dell’impianto proposto:

- il ricorso, per produrre l’energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l’aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia);
- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, all’agrifotovoltaico sostenibile, seguendo gli indirizzi agronomici attuali, coprendo di preferenza le strutture esistenti di aziende agricole insediate da anni (senza green grabbing tramite investimenti esteri), e ricorrendo a strutture agrifotovoltaiche (agrivoltaiche) ecosostenibili solo su una superficie agricola contenuta;

- adottare ogni misura per un uso intelligente ed efficiente dell'energia;

- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore - considerando che proprio questa alternativa è l'unica prevista per il grande eolico e il grande fotovoltaico dal Piano Energetico Regionale (PER) della vicina regione Lazio. Sottolineiamo che il PER Lazio si basa su un ampio studio scientifico che valuta attentamente i vari vantaggi, svantaggi e impatti delle varie FER, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

In conclusione, chiediamo che il progetto sia abbandonato in favore delle alternative elencate.

OSSERVAZIONE 4:

Il progetto omette di delineare criteri e modalità di impiego per le compensazioni ambientali e territoriali

Regolarmente, fondi destinati alla "compensazione ambientale e territoriale" (definiti spesso "patto con la popolazione", o "convenzione con il comune") sono devianti a scopi lontani dalle intenzioni della normativa, in modo che tale "*riequilibrio compensativo*", tale "*destinazione di risorse annuali in convenzione ai Progetti di Sviluppo*" può essere confuso con l'esercitare un'influenza illecita sui decisori locali per renderli inclini all'accettazione del progetto, di solito all'insaputa della cittadinanza.

Per evitare abusi, sembra necessario definire nel dettaglio e all'interno del progetto (del

quale è parte integrante), il volume di questi fondi, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati, e rendere obbligatoria la rendicontazione pubblica di tali fondi.

Un esempio per l'uso virtuoso di tali fondi è il loro stanziamento in sostegno di progetti di giovani agricoltori locali biologici, oppure in sostegno della creazione di una Comunità Energetica nel Comune di Castel Giorgio.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo la presentazione di uno studio faunistico completo, dopo la presentazione di uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati dei monitoraggi e dopo l'avvio della procedura di VIncA. Integrare la SIA con una discussione completa degli impatti cumulativi.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Adattare il progetto ai criteri attuali di sostenibilità.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Definire nel dettaglio e all'interno del progetto, il volume dei fondi destinati alle compensazioni ambientali e territoriali, i criteri per lo stanziamento di questi fondi e gli scopi ai quali i fondi possono essere destinati.

Il Sottoscritto Enrico Calvario dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Bolsena, 23 Agosto 2023

Il dichiarante

